

RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

A. La Gestione previdenziale

Nel redigere il bilancio consuntivo della Gestione Separata, l'Istituto si accinge a compiere per l'ennesima volta un grande esercizio acrobatico, considerato che – come noto- nessuno ancora conosce i redditi che verranno dichiarati dagli iscritti al fisco tra qualche mese, riguardanti l'anno 2002 e nessuno – quindi – è in grado di conoscere quale sarà il reale gettito contributivo.

In base ai criteri dettati a suo tempo dai Ministeri vigilanti, pertanto, il documento che viene sottoposto all'approvazione degli Organi Collegiali dell'Istituto non è affatto un vero consuntivo, ma una previsione del probabile consuntivo.

Il Collegio sindacale dell'Inpgi, di cui è Presidente il già Direttore Generale delle Politiche Previdenziali del Ministero del Lavoro, ha ritenuto irrazionale e irragionevole il procedimento di redazione del bilancio, ed ha rivolto l'invito al Ministero stesso di rivedere la direttiva emanata a tal riguardo il 6/12/1999.

Allo stato, in assenza di diverse disposizioni, il consuntivo è stato redatto prendendo a base la contribuzione riferita al 2001 (l'unica oggi effettivamente conosciuta), maggiorandola di quella (probabile) riferita ai nuovi iscritti.

I contributi obbligatori

I contributi obbligatori dell'anno sono stati stimati in 15,878 mln, di cui 12,426 mln afferenti i soggetti (+ 1,745 mln), 3,115 mln gli integrativi (+ 0,344 mln) e 0,337 mln il contributo di maternità (+ 0,043 mln). L'incremento totale dei contributi in questione è stato di 2,133 mln.

La contribuzione riferita agli anni precedenti ha invece accusato un calo; è stata infatti stimata in 1,842 mln, con un decremento rispetto al 2001 di 0,654 mln.

Il dato non rileva più di tanto, considerato che – con il trascorrere del tempo, saranno sempre di meno i giornalisti che – pur tenuti all'iscrizione – non si saranno dichiarati per tempo all'Istituto.

Il totale dei proventi della Gestione previdenziale, ottenuto dalla sommatoria dei contributi dell'anno 2002 e di quelli precedenti è pari a 18,322 mln e registra un incremento di 1,583 mln.

Gli oneri

Gli oneri della Gestione assommano a 16,535 mln, con un incremento di 1,806 mln rispetto all'anno precedente.

Senza scendere nel dettaglio degli stessi, ampiamente evidenziato nel conto economico, si pone in evidenza che la posta maggiore è rappresentata dall'accantonamento dei contributi soggettivi (13,836 mln) e dalla capitalizzazione (2,230 mln).

A proposito di quest'ultima, si segnala che l'onere è cresciuto di 0,455 mln rispetto all'anno precedente; ed è una crescita che sarà sempre più consistente, considerato che la capitalizzazione si applica sul totale dei contributi soggettivi accertati negli anni, con esclusione di quelli dell'anno in cui viene eseguita.

La sostenibilità dell'onere in questione, oggi assicurata soprattutto dal contributo integrativo, in un futuro non molto lontano dovrà essere garantita dai proventi degli investimenti, allo stato penalizzati da una situazione congiunturale mondiale a dir poco difficile.

Ragionando sulla serie storica delle performance dei titoli in generale, occorre però evidenziare che tutti gli operatori finanziari documentano un andamento positivo degli stessi. E al lungo periodo occorre necessariamente rifarsi per quanto attiene i rendimenti della Gestione.

Il risultato della Gestione previdenziale

Il risultato della Gestione previdenziale, dedotti gli oneri per le future prestazioni, ammonta a 1,787 mln, con una contrazione di 0,223 mln rispetto al 2001; contrazione dovuta – come già accennato – al minor accertamento di contributi riferiti agli anni precedenti.

L'avanzo in questione, ottenuto dopo aver contabilizzato i rilevanti oneri della capitalizzazione (2,230 mln), è ancora in grado di sostenere i costi di struttura (0,831 mln) e i riaddebiti dalla Gestione principale dell'Inpgi per i servizi forniti alla Gestione Separata (0,188 mln).

Gli iscritti alla Gestione e i redditi denunciati

Al 31/12/2002 risultano iscritti alla Gestione separata 12.918 giornalisti, 1.448 in più rispetto all'anno precedente.

La presenza più significativa è quella dei pubblicisti con 8.694 unità, seguono i professionisti (n. 3.733), i pubblicisti – praticanti (n. 413) e i praticanti (n. 78).

La percentuale dei pubblicisti iscritti è comunque ancora molto bassa rispetto al totale degli iscritti agli Ordini (n. 50.676 pari al 17,97%).

Allorché verranno conosciuti i dati del condono di emersione, i cui termini sono scaduti il 10 aprile 2003, si procederà all'incrocio degli stessi con quelli forniti dall'Agenzia delle Entrate, al fine di individuare gli evasori che – pur avendo avuto l'opportunità di regolarizzare la loro posizione con il provvedimento di condono delle sanzioni – hanno preferito restare nell'ombra. Nei confronti di costoro si procederà all'accertamento dei contributi dovuti e delle sanzioni e al loro recupero mediante ruoli compilati e resi esecutivi ai sensi dell'art. 10, comma 9, del Regolamento.

Territorialmente, la concentrazione maggiore di contribuenti, si rileva in Lombardia (2.911) e nel Lazio (2.299); seguono poi il Veneto (1.082), il Piemonte (985), l'Emilia (835), la Toscana (818), la Campania (657), la Sicilia (633). Le altre circoscrizioni fanno registrare un numero di iscritti più modesto.

E' in netto aumento il numero di iscritti alle due Gestioni dei giornalisti dipendenti e degli autonomi rappresentato da 4.176 unità (nel 2001, 3.563). Di questi, 3.322 sono professionisti, 438 pubblicisti, 369 pubblicisti praticanti e 47 praticanti.

Lo stato contributivo/previdenziale dei predetti rispetto alla Gestione Principale è il seguente:

- titolari di pensione	n. 172
- con contribuzione in atto	n. 2.417
- con contribuzione ferma	n. 1.557
- con nessuna contribuzione	<u>n. 30</u>
	n. 4.176

Il dato riguardante i 1.557 giornalisti con posizione contributiva "silente" è sostanzialmente in linea con quello dell'anno precedente e rappresenta la situazione di coloro che – non avendo più un rapporto di lavoro dipendente – esercitano ormai in via principale la libera professione.

I redditi denunciati

L'esame del dato in questione consente di comprendere gli elementi di criticità esistenti nella Gestione Separata.

Si riporta, nella tabella che segue, il raggruppamento degli iscritti per classi di reddito

Classe di reddito	Prof.	Prat.	Pub.	Pub/Prat	Totale
Fino a 1.500 €	518	10	1.922	62	2.512
Da 1.501 a 2.500 €	136	2	540	20	698
Da 2.501 a 25.000 €	1.274	28	3.399	190	4.891
Da 25.000 a 50.000 €	371	2	540	20	933
Da 50.001 a 100.000 €	131		134	4	269
Oltre 101.000 €	39		25	1	65
					9.368

Su un campione di 9.368 comunicazioni reddituali, pervenute dagli iscritti nel 2001 (prese a base per le proiezioni riguardanti il presente consuntivo), ben 2.512 non superano i 1.500 euro annui. Si tratta di una entrata talmente irrisoria che non darà mai luogo ad una seria copertura previdenziale. Crea invece, non pochi rapporti conflittuali tra i percettori di un reddito così insignificante e l'Istituto, tenuto ad esigere nei loro confronti una contribuzione minima di euro 310, pari ad oltre un quinto del reddito stesso.

E' opportuno sottolineare che tra i 2.512 iscritti ricompresi nello scaglione da 0 a 1.500 euro annui di reddito, ve ne sono in realtà 1.772 che non superano i 650 euro; nei confronti di questi ultimi, la contribuzione minima avrebbe un'incidenza sul percepito molto vicina al 50%.

Tenuto conto di quanto precede, il Comitato Amministratore della Gestione, nell'adunanza del 13.02.03, ha assunto la delibera n.2, la quale esenta da ogni

contribuzione i percettori di reddito fino a 1.500 euro annui. Il provvedimento, che ci si augura possa essere presto approvato dai Ministeri vigilanti, avrà effetto a decorrere dal 1° gennaio 2003 e contribuirà a creare un clima più sereno tra iscritti ed Istituto.

Contribuzione e proventi derivanti dalla “cessione dei diritti d’autore”

Quella della cessione dei diritti d’autore è una problematica che vede da tempo contrapposto l’Ordine dei Giornalisti della Lombardia all’Istituto. Il presidente dell’Ordine, facendosi forte di un’interpretazione data sull’argomento dalla Direzione delle Entrate per la Regione Lombardia ritiene non dovuti all’Inpgi i contributi (ma la deduzione è frutto di sua interpretazione), nel caso in cui un giornalista maturi redditi derivanti dalla cessione ad altri del diritto di riproduzione di un articolo o di un servizio.

L’Istituto, al riguardo, ha invece avuto il beneplacito del Ministero del Lavoro, il quale ha ritenuto che anche i redditi in questione siano da assoggettare a contribuzione.

Ma il presidente dell’Ordine della Lombardia ritiene errato l’indirizzo dato all’Istituto e fornisce (errate) indicazioni per non pagare i contributi sui compensi derivanti dalle cessioni.

Questi gli antefatti della questione. Ad ogni buon conto l’Inpgi, al fine di venire a capo di una contrapposizione con un soggetto giuridico che non ha alcun potere di indirizzo al riguardo, ha trasmesso un’ampia memoria sull’argomento al Direttore Generale dell’Agenzia delle Entrate, Dr. Ferrara (inviata in copia anche alla Direzione Generale delle Politiche Previdenziali del Ministero del Lavoro), sottoscritta dal Presidente dell’Ordine Nazionale dei Giornalisti, dal Segretario Generale della F.N.S.I. e dal Presidente dell’Ente.

Nella memoria si rappresentano dubbi sul fatto che qualunque articolo o servizio possa essere “ceduto” per essere oggetto di una serie di riproduzioni; in realtà la quasi totalità degli articoli o servizi esaurisce il suo effetto informativo con la prima pubblicazione (che, perciò, rimane anche l’unica). Quale diritto alla riproduzione viene allora ceduto, se la riproduzione non avviene?. All’Agenzia la risposta, anche al fine di dettare, in materia fiscale, disposizioni chiare in tutto il territorio nazionale (le somme rivenienti dalla cessione del diritto d’autore sono imponibili ai fini Irpef soltanto per il 75% del loro ammontare, mentre l’altro 25% è esente).

Ma a prescindere dal fatto se la fattispecie sia inquadrabile o meno nella "cessione del diritto d'autore", i redditi relativi, anche se al 75%, costituiscono comunque base imponibile ai fini contributivi.

Al riguardo si precisa che i redditi in questione sono esenti **soltanto** dalla contribuzione alla Gestione Separata dell'Inps, le cui norme di riferimento sono contenute nell'art. 2, comma 26 della legge n. 335/95.

Il comma in questione, infatti, dispone che: " A decorrere dal 1° gennaio 1996, sono tenuti all'iscrizione presso una apposita Gestione separata presso l'Inps i soggetti che esercitano per professione abituale, ancorché non esclusiva, attività di lavoro autonomo, di cui al comma 1 dell'art. 49 del Testo Unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 e successive modificazioni ed integrazioni, nonché i titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa di cui al comma 2, lettera a), dell'art. 49 del medesimo Testo Unico".

La disposizione richiamata, quindi, non fa alcun riferimento ai redditi di cui all'art. 49, comma 2, lettera b), quelli, appunto, che derivano dalla cessione del diritto d'autore.

Al contrario, per quanto riguarda l'Inpgi – Gestione Separata, e gli altri enti nati dal decreto legislativo n. 103/96, il decreto in questione sancisce in modo chiaro e inconfutabile (v. art. 6, comma 3, lettera b) che la misura dei contributi è rapportata "... al reddito professionale fiscalmente dichiarato o accertato...": E non vi è dubbio alcuno che il reddito derivante dalla cessione dei diritti d'autore sia un "reddito professionale".

Le pensioni erogate nell'anno

Nel corso dell'anno sono stati liquidati 24 trattamenti pensionistici, di cui 18 di vecchiaia e 6 di reversibilità.

Otto trattamenti non hanno superato la cifra annua di 100 euro. Quattordici trattamenti sono compresi in un importo tra i 100 e i 1.000 euro. Un solo trattamento è superiore a 1.000 euro.

La spesa complessivamente sostenuta è stata pari a 15.546 euro. Essa non trova evidenza nel conto economico, ma solo in quello patrimoniale in quanto – come è noto – i contributi soggetti vengono annualmente accantonati per far fronte alle future prestazioni e sono evidenziati, appunto, nello stato patrimoniale.

C. La Gestione Patrimoniale

La situazione critica in cui – da tempo – versano i mercati internazionali, ha avuto ripercussioni negative anche sugli investimenti mobiliari eseguiti a suo tempo dall'Istituto.

Tuttavia la prudente composizione del portafoglio (70% obbligazioni e 30% azioni, scese a fine anno a poco più del 20%) ha fatto sì che gli effetti siano stati minimi.

I proventi finanziari sono stati pari a 1,776 mln, con una contrazione di 0,311 mln rispetto al 2001. La riduzione sarebbe potuta risultare maggiore, nel caso in cui l'Istituto non avesse deciso di bloccare altri investimenti in titoli. La liquidità del 2002, infatti, è stata impiegata in pronti contro termine, i quali hanno dato un utile di 105.299 euro.

Hanno contribuito ai proventi della Gestione anche gli interessi attivi sui prestiti, concessi agli iscritti dietro presentazione di polizza fidejussoria, il cui ammontare è stato di 9.945 euro.

Gli oneri della Gestione ammontano a 0,866 mln e sono rappresentati:

- a) per 0,718 mln da perdite sui titoli, dovute alle movimentazioni eseguite dai gestori, al fine di contenere le svalutazioni e cogliere le occasioni di una migliore ricollocazione del portafoglio;
- b) per 0,108 mln da oneri tributari riguardanti il risparmio gestito;
- c) per 0,040 mln da spese e commissioni liquidate ai gestori.

L'obbligo di dover remunerare l'opera professionale dei gestori anche quando i mercati sono in flessione, ha determinato negli Organi dell'Inpgi una forte riflessione critica, sfociata nella richiesta avanzata ai gestori di ridefinire i rapporti contrattuali attualmente esistenti, al fine di remunerare la loro opera solo quando i titoli hanno un apprezzamento positivo, limitandosi – nei casi di flessione – a riconoscere loro soltanto una indennità a titolo di rimborso spese.

Il risultato della Gestione Patrimoniale a motivo degli oneri tributari e delle perdite subite dai titoli, ammonta a 0,921 mln di euro.

D. I costi di struttura

Ammontano a 0,831 mln e sono così distinti:

▪ spese Organi dell'ente	0,207 mln
▪ costi del personale	0,482 mln
▪ spese per acquisto di beni e servizi	0,121 mln
▪ oneri finanziari	0,011 mln
▪ ammortamenti	<u>0,010 mln</u>
	0,831 mln

Le spese per gli Organi crescono di 6.121 euro rispetto al 2001; un aumento insignificante connesso agli aumenti Istat.

Le spese per il personale, invece, si sono incrementate di 65.286 euro, per effetto del rinnovo della parte economica del Contratto Collettivo degli Impiegati e dei Dirigenti. Un ulteriore aumento è stato determinato anche dal rinnovo del contratto integrativo aziendale, che ha comportato un miglioramento dei previdenti istituti di contenuto economico (previdenza integrativa, assistenza sanitaria, buoni pasto, premio di risultato).

Anche le spese per l'acquisto di beni e servizi hanno subito un incremento di 67.955 euro, dovuto essenzialmente all'aumento delle spese postali, connesse all'invio della circolare sul condono a tutti i giornalisti iscritti negli Albi.

E. Riaddebito costi dalla Gestione Principale

L'ammontare dei costi in questione è stato stimato in 187.751 euro e subisce un decremento di 113.623 euro rispetto all'anno precedente. La diminuzione evidenziata è da attribuire alla rielaborazione dei criteri di determinazione dei costi indiretti, sostenuti dalla Gestione Principale per assicurare la funzionalità complessiva della Gestione Separata (Sistemi Informativi, Amministrazione e Finanza, Gestione del Personale, Legale, Direzione Generale, spese telefoniche, riscaldamento, refrigerazione e illuminazione).

F. Oneri straordinari e svalutazioni

L'andamento negativo registrato dalle borse mondiali ha avuto effetto anche sui titoli del portafoglio della Gestione Separata, che accusano una minusvalenza di 1,895 mln, puntualmente registrata in bilancio.

Al fine di valutare la redditività del patrimonio mobiliare, però, non si può non tener conto anche delle plusvalenze implicite, pari a 0,775 mln, che l'attuale legislazione non consente di inserire in bilancio, oltre ai flussi cedolari non ancora incassati e ai proventi di negoziazione.

Valutando tutti gli elementi, positivi e negativi, il rendimento del patrimonio mobiliare si attesta ad una percentuale negativa pari all'1,07%, che in un periodo tormentato come quello che sta attraversando l'economia può ritenersi tutto sommato soddisfacente.

Peraltro è bene rammentare che la Gestione capitalizza annualmente l'intera contribuzione soggettiva e che non attraverserà certo crisi di liquidità, anche perché è trascorso poco tempo dalla sua costituzione e scarsa è l'incidenza attuale degli oneri per i trattamenti pensionistici.

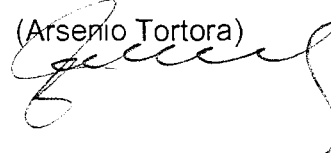
I titoli, pertanto, non devono essere smobilizzati, né nel breve e tantomeno nel medio periodo, e beneficeranno certamente della ripresa dei mercati finanziari.

G. L'avanzo di Gestione

Quest'anno, purtroppo (a motivo delle minusvalenze riferite ai titoli - 1,895 mln, in larga parte neutralizzate dagli avanzi delle gestioni previdenziali e patrimoniali, al netto dei costi di struttura) la Gestione chiude con un passivo di 0,217 mln.

Il pareggio sarà assicurato mediante utilizzo di una somma pari, prelevata dal Fondo di riserva, che, allo stato, ammonta a 5,803 mln e dopo l'operazione contabile a 5,587 mln.

(Arsenio Tortora)



PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

PAGINA BIANCA

**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
AL BILANCIO CONSUNTIVO 2002
DELLA GESTIONE PRINCIPALE
DELL'INPGI**

In via preliminare, si fa presente che il conto consuntivo 2002 è stato redatto secondo gli schemi utilizzati a partire dall'esercizio 1998, anno a decorrere dal quale l'Istituto ha effettuato il passaggio dalla contabilità pubblica a quella civilistica.

L'elaborato, che presenta la nota integrativa prevista dall'art. 2427 del codice civile, a commento dello Stato Patrimoniale, ed il conto economico, predisposto secondo le indicazioni formulate dal Ministero del Tesoro - RGS con nota n° 212595 del 18 novembre 1997, è stato sottoposto a revisione e certificazione, ai sensi dell'art. 2, comma 3, del D.Lgs. n° 509/94, da parte della Società PricewaterhouseCoopers, che è in possesso dei requisiti per l'iscrizione al registro di cui all'art. 1 del D.Lgs. n° 88/92 e alla quale è stato rinnovato l'incarico per il triennio 2000/2002.

Tanto premesso, il conto consuntivo 2002 presenta le seguenti risultanze finali:

CONTO ECONOMICO

La gestione presenta un avanzo economico di 47,294 milioni di euro, che, qui di seguito, si rappresenta nelle sue varie componenti, poste a confronto con quelle dell'esercizio precedente:

<i>Conto economico</i>	<i>2001</i>	<i>2002</i>	<i>Differenze</i>
<i>Avanzo gestione previdenziale ed assistenziale</i>	53.807.558	72.867.950	19.060.392
<i>Avanzo gestione patrimoniale</i>	20.701.063	22.378.409	1.677.353
<i>Costi di struttura</i>	12.671.410	13.795.382	1.123.972
<i>Altri proventi ed oneri (saldo)</i>	447.928	227.318	-220.610
<i>Componenti straordinari, svalutazioni e rivalutazioni (saldo)</i>	-20.078.641	-34.384.278	-14.305.637
<i>Totale</i>	42.206.498	47.294.017	5.087.519

Le differenze evidenziate nella tabella di cui sopra sono dovute essenzialmente agli elementi di seguito commentati:

Gestione previdenziale ed assistenziale

La gestione previdenziale chiude con un risultato positivo di euro 72,868, così rappresentati:

PROVENTI:

Incremento delle entrate contributive e degli altri proventi della gestione previdenziale per 29,893 milioni di euro, così esposti:

Elementi positivi:

- aumenti, diretti e riflessi, derivanti dal rinnovo del contratto nazionale di lavoro siglato dalla FNSI e FIEG;

- dinamica salariale;
- crescita dei rapporti di lavoro (466 unità), compresi quelli derivanti dall'applicazione del CCNL Aer-Anti Corallo/Fnsi;
- aumento dei contributi anni precedenti;
- aumento delle sanzioni civili per effetto dell'attività ispettiva.

Elementi negativi:

- ricongiunzioni periodi assicurativi. La diminuzione è dovuta essenzialmente ai tempi tecnici con i quali gli Enti interessati effettuano il trasferimento dei contributi all'INPGI.

In particolare, si evidenzia che il numero degli iscritti attivi è passato da 13.758 unità del 31/12/2001 a 14.196 unità al 31/12/2002, con un aumento di 438 unità, pari al 3,18%.

La ripartizione risulta essere la seguente: 11.991 professionisti, 1.122 pubblicisti, 1083 praticanti.

Si sottolinea che il rapporto giornalisti attivi/pensionati, rispetto al 2,68 nel 2001, manifesta un ulteriore miglioramento, passando al 2,72 nel 2002.

L'aumento delle sanzioni ed interessi sopra evidenziata è determinata dal maggior numero di ispezioni effettuate nel corso del 2002 (75 contro 29 nel 2001).

Si prende atto dell'azione intrapresa dall'Ente di intensificare i controlli presso le aziende editoriali, al fine di far emergere omissioni ed evasioni contributive, che tra l'altro portano anche ad un maggiore equilibrio dei risultati della gestione previdenziale.

Per avere una visione del fenomeno considerato, si rappresenta qui di seguito l'andamento ed i risultati delle visite ispettive svolte a partire dal 1996 dal Servizio Contributi e Vigilanza:

Anno	Numero visite ispettive	Contributi (*)	Sanzioni (*)	Totale (*)
1996	47	1.708.566,05	1.025.139,63	2.733.705,68
1997	105	2.634.027,32	2.599.351,60	5.233.378,92
1998	75	11.173.179,64	16.270.136,33	27.443.315,97
1999	65	4.210.405,97	4.616.875,28	8.827.281,25
2000	67	10.367.227,20	12.277.598,33	22.644.825,53
2001	29	4.306.252,65	4.621.490,57	8.927.743,22
2002	75	13.883.945,39	15.457.897,71	29.341.843,10
Totale	463	48.283.604,22	56.868.489,45	105.152.093,67

(*) compresi Fondo Integrativo

Gli esiti delle visite ispettive hanno, ancora una volta, contribuito a migliorare, insieme ai fattori di crescita contributiva illustrati in precedenza, il rapporto tra uscite per prestazioni e entrate per contributi, che, nel periodo considerato, ha registrato il seguente andamento (valori in milioni di euro).

Anno	Contributi obbligatori	Prestazioni obbligatorie	Saldo	%
1997	223,723	208,064	15,659	93,0
1998	229,257	211,913	17,343	92,4
1999	231,510	216,819	14,691	93,7
2000	251,572	223,779	27,793	89,0
2001	273,329	233,950	39,378	85,5
2002	298,484	245,622	52,862	82,3

Tanto premesso, si evidenzia che, nonostante l'inversione di tendenza nel rapporto tra contributi e prestazioni obbligatorie registrate nel periodo di osservazione, occorre mantenere alta l'attenzione sugli effetti dei prepensionamenti, di cui alla Legge n° 416/81.

Infatti, anche se nel corso del 2002 si è manifestato un solo caso, dalla relazione del Presidente dell'INPGI si apprende che già all'inizio del 2003 sono in corso 10 prepensionamenti, tutti decorrenti dai primi mesi del 2002. Si prende, comunque, atto dell'impegno dell'Ente a vigilare anche sull'effettivo stato di crisi manifestato dalle aziende editoriali.

ONERI:

L'incremento delle uscite previdenziali, per 10,832 milioni di euro, è determinato principalmente dall'aumento del totale delle pensioni per 9,704 milioni di euro, dovuto sia all'incremento del volume complessivo dei trattamenti (5,330 milioni di euro), di cui 3,0 milioni di euro riferiti all'accantonamento effettuato nell'esercizio 2001, per effetto della disciplina relativa al cumulo pensioni-reddito di lavoro autonomo, sia alla perequazione annuale di legge (2,7%), pari a 5,9 milioni di euro, nonché all'accantonamento di competenza dell'esercizio connesso al cumulo sopra citato (1,5 milioni di euro).

Tutto ciò chiarito, si precisa che il numero dei pensionati, alla data del 31/12/2002, risulta pari a 5.226 unità, contro le 5.131 del 31/12/2001.

Gestione patrimoniale

Il risultato evidenzia un sensibile miglioramento tra i due esercizi (+1,677 milioni di euro), determinato da molteplici fattori in senso positivo e negativo, quali:

l'aumento dei proventi derivanti dall'affitto di immobili per 1,072 milioni di euro, dovuto essenzialmente alla messa a reddito di alcuni fabbricati ad uso commerciale e all'ottimizzazione dei nuovi canoni applicati alle diverse unità di tipo residenziale;

il risultato delle operazioni pronti/termine per 0,862 milioni di euro, che hanno in parte coperto la perdita contabile di 8,238 milioni di euro derivante dagli investimenti mobiliari, eseguiti dal 1996 ad oggi nei tempi appresso indicati;

Anno	Conferimenti	Totali
1997/1998	52.191.585	52.191.585
1999	100.128.598	152.320.183
2000	31.932.014	184.252.196
2001	25.773.835	210.026.031
2002	57.506.737	267.532.769

Si precisa che, nel 2002, il capitale medio impiegato è stato pari a 240,500 milioni di euro.

Costi di struttura

Il maggior costo di 1,123 milioni di euro, rispetto al 2001, è essenzialmente dovuto alle variazioni, di segno negativo e positivo, delle spese organi dell'Ente (+0,055 milioni), del costo del personale (+ 0,784 milioni), del costo di beni e servizi (+ 0,273 milioni), degli oneri finanziari (0,019 milioni).

L'aumento dei costi del personale è determinato dal rinnovo del Contratto integrativo aziendale e dall'applicazione della parte normativa ed economica del CCNL del personale impiegatizio e dirigente, nonché dai provvedimenti di inquadramento e di politica retributiva del personale.

Per effetto delle assunzioni (6) e delle cessazioni (5) il personale in servizio è aumentato di 1 unità ed è pari a 180 dipendenti.

Altri proventi ed oneri

Il saldo positivo degli altri proventi e oneri risulta diminuito di 0,220 milioni di euro, a seguito della riclassificazione del riaddebito dei costi indiretti da imputare alla gestione separata.

Componenti straordinari, svalutazioni e rivalutazioni

I componenti straordinari e le svalutazioni ammontano complessivamente a 34,384 milioni di euro. Le voci più significative riguardano l'accantonamento al fondo svalutazione crediti verso aziende editoriali per 17,4 milioni di euro, la svalutazione dei titoli, effettuata a fine esercizio per adeguare il valore degli stessi a quello di mercato per 11,9 milioni di euro, l'accantonamento al fondo rischi oscillazione titoli per 5,0 milioni di euro ed, infine, l'accantonamento per il condono fiscale per gli anni d'imposta fino al 2001, pari a 0,968 milioni di euro.

Destinazione avanzo economico

L'avanzo economico dell'esercizio risulta così destinato:

- Euro 45.154.525 alla Riserva di garanzia dell'assicurazione IVS;
- Euro 2.139.492 quale avanzo netto da destinare al Fondo Garanzia Indennità di Anzianità;